

## Pianoforte Pleyel detto ‘il pianoforte di Einstein’

Musei Civici, inv. SM 44

Il pianoforte verticale dei Musei Civici è stato fabbricato dalla celebre ditta Pleyel nel 1887 (matricola n° 93347) [fig. 1]. I pianoforti Pleyel, ancora oggi di grande prestigio, furono i prediletti di Frédéric Chopin e Franz Liszt. Chopin addirittura amava, rispetto ai pianoforti a coda, quelli verticali, per il maggior senso di ‘intimità’ che scaturisce dal timbro di questi strumenti.

Il pianoforte qui esposto venne donato nel 2015 ai Musei Civici da Roberta Maj, erede della famiglia di Amalia Maj, che lo acquistò nel 1888, come attestano la firma e la data che compaiono manoscritte all’interno della cassa [fig. 2].

Lo strumento riveste particolare valore sia per la manifattura Pleyel, sia per essere stato protagonista di un cenacolo di giovani intellettuali dediti anche alla musica, cui prese parte anche Albert Einstein (1879-1955) [fig. 3].

È nel salotto ospitato da Ernestina Pelizza Marangoni, infatti, che nell’estate del 1895 Albert Einstein - che amava soprattutto il violino - e la sorella Maja - abile pianista - suonarono questo strumento, che apparteneva alla cugina di Ernestina, Giulia Maj (figlia di Amalia), anch’essa amica dei fratelli Einstein.

Il rapporto tra il giovane scienziato e la città di Pavia, tra il 1895 e il 1896, derivò dal fatto che il padre e lo zio avevano fondato proprio in riva al Ticino una fabbrica elettrotecnica, le Officine Elettrotecniche Nazionali Einstein, Garrone & C. La vita del giovane Einstein, però, dovendo frequentare la scuola ad Aarau e poi entrando al Politecnico di Zurigo (ETH), seguì il suo corso lontano da Pavia. Ma Einstein ebbe sempre caro il tempo ivi trascorso, come testimoniano le lettere inviate a Ernestina Marangoni, conservate al Museo per la Storia dell’Università di Pavia.

Il pianoforte ora ai Musei Civici porta dunque con sé una storia suggestiva che ci parla del grande scienziato, ma anche di un periodo culturalmente vivace di Pavia e della sua provincia.

*Lo strumento è stato restaurato nell’estate del 2018 con la sponsorizzazione della E. CIRESA Srl e curato da ALARP grazie alle grandi competenze tecniche e professionali.*

